

SAMMY BASSO

IL VIAGGIO
DI
Sammy

Rizzoli

Sammy Basso

Il viaggio di Sammy

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08051-4

Prima edizione: aprile 2015

Il viaggio di Sammy nasce da un'idea
di Simona Ercolani per Stand By Me.

Redazione e impaginazione: Studio Dispari – Milano

Il viaggio di Sammy

Prologo

Il sogno del lupo

Quando ero ancora molto piccolo, ogni notte, prima di addormentarmi, mio padre mi leggeva qualche pagina di *Zanna Bianca*. Da oltre un secolo, quella storia di cani lupo e cercatori d'oro riesce a far capire ai ragazzi lo scontro tra la forza selvatica della natura e la violenza selvaggia dell'uomo. Da una parte delle bestie a quattro zampe che attaccano solo per bisogno, dall'altra delle bestie che di zampe ne hanno la metà, ma che sono pronte ad attaccare anche per una forma di sadico divertimento. È un libro semplice, pensato per dei giovani lettori, ma contiene riflessioni che comprendi davvero solo crescendo.

Già, perché quando sei piccolo e il tuo papà ti legge quella storia incredibile, la prima cosa che ti si infila sottopelle non è lo scontro tra l'uomo e la natura, ma la magia dello spazio. Non quello delle stelle e dei pianeti, ma quello meno sconfinato e altrettanto seducente delle terre lontane, inesplorate. Le nevi del Klondike, i ruscelli gelati che un esercito di disperati setaccia in cerca di una pepita che cambi loro la vita, le risse nei villaggi di cercatori, le frustate che schioccano sulla schiena dei cani da slit-

ta, la fierezza dei nativi americani, la loro incredulità davanti all'imbruttimento dell'uomo bianco e della sua incomprensibile «civiltà». Sentivo la voce di mio padre e, un po' alla volta, i miei occhi si chiudevano. Quei territori immaginari, però, rimanevano impressi nella memoria e durante la notte riempivano i miei sogni. Al mattino, mi rimbombavano ancora in testa e rivedevo lo spirito di Zanna Bianca in tutti i bei cagnoloni che mi capitavano a tiro. Continuavo a fantasticare su quel mondo duro e maestoso, spietato eppure seducente, e così ho cominciato a informarmi sempre più, a leggere saggi e romanzi che mi rivelassero qualcosa di più a proposito di quel continente così vasto e dei popoli che lo hanno abitato prima ancora che noi europei ci mettessimo piede.

L'amore per *Zanna Bianca* non ha fatto di me semplicemente un mangiatore di libri, ma ha gettato il seme del mio amore per l'America e per gli Stati Uniti in particolare. Negli anni ho avuto mille occasioni per visitare quello strano Paese, ma non sono mai riuscito a realizzare il mio sogno: percorrere la Route 66.

Essere invisibili non è poi così male

Vivo in un piccolo paese, uno di quelli dove ci si conosce tutti. Qui la gente sa chi sei, dove vivi, chi sono i tuoi genitori. A Tezze sul Brenta nascondersi è impossibile. Da queste parti neanche Batman riuscirebbe a mantenere segreta la sua identità. Lo smaschererebbero nel giro di due minuti. Gli basterebbe farsi vedere una sera, mentre passeggia in costume sui tetti, e all'istante una coppia di signore in strada lo riconoscerebbe.

«Ma chi è quel ragazzone vestito da pipistrello?»

«È Bruce Wayne! Il miliardario!»

«E che ci fa conciato così?»

«Sai, gli hanno ammazzato i genitori... È rimasto traumatizzato e da allora la notte si veste così...»

«Mah... Più soldi hanno e più sono strani.»

Scherzi a parte, vivere in un paese così ha i suoi pregi. Se si nasce e si resta qui, si ha la sensazione di crescere in un luogo accogliente, protettivo, dove il senso di comunità è più presente che altrove, perché i legami fra le persone sono più fitti che in una grande città e gli «altri» non sono quasi mai estranei in senso stretto. Il più delle volte sono conoscenti, parenti, amici, amici di amici e via dicendo.

In una grande città, una di quelle metropoli tentacolari che noi italiani conosciamo più che altro grazie al cinema e alla televisione, se uno lo volesse, potrebbe svegliarsi la mattina, infilarsi uno smoking verde pisello e degli stivali da cowboy giallo banana e andare a fare colazione al bar sotto casa. Certo, qualcuno gli darebbe un'occhiata come per dire: Amico, il circo ha chiuso da una settimana..., ma di sicuro la mattina dopo non trovereste la sua foto in prima pagina sul giornale. In una grande città non si è mai strani abbastanza, ci si può sempre mescolare nel fiume di gente che riempie le strade, trovare una nicchia in cui rifugiarsi o una piccola tribù che ti accetta per come sei.

A Tezze, invece, una novità o una stranezza non passano mai inosservate. Anche se, devo ammetterlo, io non passerei inosservato neanche nella più sovrappopolata delle metropoli. No, non indosso uno smoking verde pisello né degli stivali da cowboy giallo banana. Sono solo un ragazzo al primo anno di università, ho due genitori che mi vogliono un mondo di bene, degli amici cui tengo moltissimo e una passione sfrenata per la vita.

Eppure, nonostante tutti i miei sforzi per essere un ragazzo come tanti, passare inosservato mi è praticamente impossibile.

Mi chiamo Sammy e sono affetto da progeria. Per spiegarvi di cosa si tratta, preferisco non usare paroloni, ma citare Cristina Capanni, una ricercatrice del Cnr che ha spiegato la progeria a dei ragazzi delle scuole medie usando una metafora molto efficace:

Per capire cosa succede a una cellula progerica, possiamo paragonare la struttura cellulare a quella di una casa con un giardino delimitato da uno steccato. La cellula ha una struttura molto simile, la casa rappresenta il nucleo cellulare, il giardino il citoplasma e lo steccato la membrana cellulare. Il cuore pulsante della casa è la famiglia che in essa vive, la quale – attraverso la quotidiana cura dell’abitazione – farà in modo che rimanga sempre strutturalmente integra e accogliente. In una cellula accade la stessa cosa. All’interno del nucleo cellulare, la nostra casa, sono contenute una serie d’informazioni necessarie al mantenimento della funzionalità e vitalità cellulare. Purtroppo nella cellula progerica queste informazioni vengono alterate e/o danneggiate a causa di un problema strutturale del nucleo. Ritornando all’esempio della casa, è come se durante la sua costruzione fossero stati utilizzati, intervallati a dei solidi mattoni, dei mattoni «difettosi» i quali vanno inevitabilmente a compromettere l’intera stabilità della costruzione. Nella cellula progerica i mattoni difettosi sono rappresentati da una proteina chiamata progerina che, intervallandosi a proteine sane, indebolisce e altera tutta la parete del nucleo. Così compromesso, l’involucro nucleare non è più in grado di proteggere dagli agenti esterni le informazioni in esso contenute. Una volta che tali informazioni vengono danneggiate, non saranno più utilizzabili per governare la funzionalità della cellula, la quale inizierà a invecchiare precocemente. È come se la casa, struttu-

ralmente difettosa, non potesse più offrire ai suoi abitanti un riparo sicuro dalle intemperie. In questo caso gli abitanti si ammalerebbero e ben presto non sarebbero più in grado di svolgere tutte quelle funzioni legate al mantenimento e alla cura della casa, che deperirebbe rapidamente assumendo un aspetto vecchio e trascurato.

Ma non sono qui per parlarvi di malattie. La mia storia è molto più di questo. Non aspettatevi neanche un'autobiografia in piena regola: sono ancora giovane e non ho la presunzione di credere d'aver vissuto una vita così ricca di eventi da riempirci un libro. Più che inventarmi degli aneddoti mirabolanti o spacciarmi per il protagonista di avventure immaginarie, in queste pagine ho cercato di riflettere su quello che mi è capitato, su come ho reagito e su cosa mi aspetto dal futuro. Giorno dopo giorno, sostenuto dall'amore di chi mi è vicino, affronto le sfide che la mia condizione comporta, ma questo non vuol dire che la mia vita sia solo sofferenza e dolore.

Il modo migliore per trasmettere un'esperienza è raccontarla come se fosse un viaggio. È una metafora che segna da sempre la storia dell'uomo e la mia vicenda personale non fa eccezione.

È stato proprio un viaggio, infatti, a riempire e a rendere indimenticabile la mia estate del 2014.

Dopo essermi diplomato al liceo, sono tornato a casa felice, pronto a godermi un po' di relax prima dell'inizio dell'università. Gli esami di maturità erano andati bene, il voto aveva rispettato la più rosea delle